

Von kultureller Schönheit und Bedeutung [Adami]

Adami, Martina (2023). Von kultureller Schönheit und Bedeutung: Zwei Rezensionen. Estetica della cittadinanza e la magia delle rovine: due recensioni (Baldriga, Estetica della cittadinanza e Zuchtriegel, Vom Zauber des Untergangs). Ars docendi, 16, settembre 2023.

In the following, Martina Adami (Bolzano) reviews two recently published books that she considers central for the further development of cultural education - especially in connection with the subjects and subject areas of Latin and Greek:

Irene Baldriga, Estetica della cittadinanza. Per una nuova educazione civica, Florence: Mondadori Education (Le Monnier Università), 2020;

Gabriel Zuchtriegel, Vom Zauber des Untergangs. Was Pompeji über uns erzählt, Berlin: Ullstein, 2023.

Im Folgenden möchte ich zwei aktuelle Publikationen vorstellen, die beide – wenn auch in unterschiedlichen und in einem gewissen Sinn auch wieder parallelen Zugängen – zwei wunderbare Grundlagen und Reflexionsbasen dafür liefern könnten, wie nicht nur angedeutete, sondern tatsächliche Zusammenarbeit und gegenseitige Befruchtung verschiedenster Fachbereiche auch den Lateinunterricht wesentlich bereichern und bereichern können. Wir haben uns in den letzten Jahren viel zu sehr in unser Schneckenhaus zurückgezogen, unsere Fächer verteidigt und dabei zu wenig darauf geachtet, in unserer Kommunikation die grundlegende Basis zu betonen, die der Latein- und Griechischunterricht für den Kulturunterricht und vertiefte kulturelle und damit auch gesellschaftliche Bildung schafft.

Zuchtriegel (in deutscher Sprache) und Baldriga (in italienischer Sprache) ermöglichen dabei zwei Zugänge, die ungemein befruchtend sind: Baldriga beschäftigt sich mit einer der neuesten schulischen Entwicklungslinien in Italien, der gesellschaftlichen Bildung, und macht deutlich, wie sehr auch ästhetische Bildung zu gesellschaftlicher Bildung gehört. Zuchtriegel spricht aus der Perspektive des Direktors des Archäologischen Parks von Pompeji über die vielfältigen Besonderheiten seiner Arbeit.

Vorrei presentarvi due libri usciti da poco che ci aprono due prospettive secondo me molto importanti su come le nostre materie potrebbero svilupparsi nel futuro – nell'insieme di materie diverse, su un livello di collaborazione intensa e soprattutto affascinante in questo insieme.

Negli ultimi anni ci siamo chiusi nel nostro guscio e ci siamo concentrati fin troppo a difenderci e a difendere le nostre materie, ma non abbiamo fatto attenzione alla comunicazione, a spiegare quanto fossero importanti le nostre materie per un'educazione approfondita alla "cultura" e "all'estetica della cittadinanza", proposta da Irene Baldriga. Gabriel Zuchtriegel impressiona per il modo nel quale presenta il suo lavoro multi- ed interdisciplinare come direttore responsabile degli scavi archeologici di Pompei.

Irene Baldriga, storica dell'arte e ricercatrice presso l'Università Sapienza di Roma, ha scritto un manuale per una „nuova educazione civica“, riferendosi alle nuove norme per l'educazione civica nelle scuole. Il manuale è dotato di una chiara linea guida che si basa sui seguenti sottotitoli:

Il cittadino estetico

Aquile e cattedrali. Sull'armonia tra natura e cultura

Cittadini ed eredi

Irene Baldriga, Kunsthistorikerin und Forscherin an der „Sapienza“ in Rom, nennt ihren Band „Estetica della cittadinanza. Per una nuova educazione civica“, also „Gesellschaftspolitische Ästhetik. Für eine neue gesellschaftliche Bildung“.

Ihr Büchlein lebt von einer klaren Argumentationslinie, die über einzelne Kapitel mit jeweils aussagekräftigen Titeln aufgebaut ist: Nicht alle Titel scheinen auf derselben Ebene zu stehen. Trotzdem ist diese Kapitelaufteilung sehr erhellend: Il cittadino estetico (Der ästhetische Bürger – wörtlich übersetzt), Aquile e cattedrali. Sull'armonia tra natura e cultura (Adler und Kathedralen. Über die Harmonie von Natur und Kultur), Cittadini ed eredi (Bürger und Erben), Intelligenza estetica (ästhetische Intelligenz), Democrazia estetica (ästhetische Demokratie), Cittadini oltre i confini (Bürger über Grenzen hinweg), Il sentimento estetico (ästhetisches Erleben), Estetica del silenzio (die Ästhetik der Stille), Il cittadino narrante (der erzählende Bürger), Discorso estetico e democrazia (Ästhetischer Diskurs und Demokratie), L'immaginario della cittadinanza estetica (die Imagination des ästhetischen Bürgertums), Educare alla cittadinanza estetica (Ausbildung und Bildung zum ästhetischen Bürger). Einige Titel sind durchaus provozierend, auch in der Eindringlichkeit, mit der Baldriga den vertieften Einbezug ästhetischer Erfahrung und Diskussion in das gesellschaftliche Leben, v. a. auch im Bereich der Schule einfordert.

“La cittadinanza non è un mero elenco di diritti e doveri, ben sì una ‘postura’, un modo di essere e di reagire con gli altri e con i luoghi che si abitano e che abitano dentro di noi”, meint Baldriga auf S. 3. Staatsbürgerschaft bedeutet nicht nur Rechte und Pflichten, sie ist vielmehr eine Lebensentscheidung und ein Reagieren auf andere, v. a. aber auch auf Bereiche und Orte, wo wir wohnen und die wir tagtäglich leben. Für ihre Ausführungen greift sie häufig auf Epochen und Schriftsteller zurück, die Ästhetik umfassend reflektiert haben. Ich führe hier nur F. Schiller¹ und I. Kant an. Baldriga verweist aber auch auf H. Arendt und U. Eco. Und sie betont immer wieder, dass Ästhetik nicht das Privileg einer bestimmten Klasse, sondern eine

Intelligenza estetica
Democrazia estetica
Cittadini oltre i confini
Il sentimento estetico
Estetica del silenzio
Il cittadino narrante

Discorso estetico e democrazia
L'immaginario della cittadinanza estetica
Educare alla cittadinanza estetica.

“La cittadinanza non è un mero elenco di diritti e doveri, ben sì una ‘postura’, un modo di essere e di reagire con gli altri e con i luoghi che si abitano e che abitano dentro di noi”, così Baldriga comincia il suo discorso.

Si riferisce a F. Schiller¹ ed I. Kant, ma cita anche H. Arendt e U. Eco. Punto cruciale del discorso di Baldriga è: L'estetica non è un privilegio per pochi, ma dovrebbe essere una competenza base di tutta la cittadinanza europea.

Nel secondo capitolo (Natura e cultura) in particolare, Baldriga cita innumerevoli esempi visivi e architettonici per le sue riflessioni. Cita modi positivi (Obama) e negativi (Trump) di affrontare le esigenze fondamentali e a questo proposito e indica affascinanti possibilità di educazione ai luoghi del nostro „abitare“ attraverso l'interpretazione e l'approfondimento di una grande varietà di esempi visivi e architettonici (tra cui Le Corbusier, O. Niemeyer). Naturalmente Baldriga fa riferimento anche a documenti centrali per le sue riflessioni: tra gli altri, cita la convenzione di Faro, "un documento del Consiglio d'Europa firmato nel 2005 che cristallizza nell'ambito di un accordo internazionale il principio della partecipazione delle comunità ai processi di valorizzazione e di tutela del patrimonio".²

Importante per la scienziata sono soprattutto i luoghi, “che ancora riescono a catalizzare l'interesse e la partecipazione dei cittadini in quanto contesti di incontri autenticamente ispirati dal potere estetico della cultura”³, una visione molto, ma molto azzardata, forse anche necessaria a far presente l'importanza dell'“estetica“.

Per quanto riguarda l'intelligenza estetica Baldriga cita Howard Gardner e la sua idea di un'intelligenza etica. Baldriga ne va oltre: „L'intelligenza estetica è la capacità di riconoscere la bellezza, di individuarne la

grundlegende Kompetenz in einem Europa von heute sein muss.

Gerade in Kapitel 2 (Natur und Kultur) nennt Baldriga unzählige Bild- und Architekturbeispiele für ihre Überlegungen. Sie zitiert positiven (Obama) und negativen (Trump) Umgang mit diesbezüglichen grundlegenden Erfordernissen und verweist auf faszinierende Möglichkeiten der Erziehung zum Umgang mit Lebensorten über die Interpretation und vertiefte Auseinandersetzung mit verschiedensten Bild- und Architekturbeispielen (u. a. Le Corbusier, O. Niemeyer). Und natürlich verweist Baldriga auch auf zentrale Dokumente für ihr Anliegen: Sie nennt u. a. die konvention di Faro, „un documento del Consiglio d'Europa firmato nel 2005 che cristallizza nell'ambito di un accordo internazionale il principio della partecipazione delle comunità ai processi di valorizzazione e di tutela del patrimonio.“² „Bei der FARO-KONVENTION handelt es sich um ein einzigartiges Übereinkommen zum Kulturerbe, das dessen Wert und Potenzial als Kapital für nachhaltige Entwicklung und Lebensqualität in einer sich beständig ändernden Gesellschaft betont. So kann der Europarat seine Mitgliedstaaten dabei unterstützen, mit gesellschaftlichen Veränderungen, sowohl einzeln als auch gemeinsam, umzugehen. (...) Die Faro-Konvention betont die wichtigen Aspekte des Kulturerbes im Hinblick auf Menschenrechte und Demokratie. Sie fördert ein besseres Verständnis von Kulturerbe, dessen Beziehung zu Gemeinschaften und Gesellschaft und fordert die Bürger dazu auf, die Bedeutung von Kulturgütern und -stätten über die Werte, die sie mit ihnen verbinden, zu erkennen.“³

Baldriga interessieren v. a. die Orte, „che ancora riescono a catalizzare l'interesse e la partecipazione dei cittadini in quanto contesti di incontri autenticamente ispirati dal potere estetico della cultura“⁴, die also auch heute noch das Interesse, v. a. aber die Beteiligung der Staatsbürger garantieren, weil sie automatisch von der „ästhetischen kulturellen Macht“ inspiriert sind – ein sehr, sehr hoher Anspruch, der im Kern sicher richtig und wichtig ist; ob man ihn so formulieren darf und sollte, möchte ich dahingestellt sein lassen.

In Bezug auf „ästhetische Intelligenz“ und v. a. auch auf entsprechende Kommunikation zitiert

presenza anche ove è meno evidente e meno conosciuta, di leggerne la trama e il significato, di coglierne le sfumature e il senso, specialmente nelle apparizioni impreviste, nelle epifanie che la casualità del vivere può offrirci alla vista.“⁴ In questo contesto Baldriga accenna alla Street Art e ai giardini Zen.

Estetica e democrazia: come si riescono a collegare? Baldriga cita la filosofa statunitense Martha Nussbaum e il premio Nobel indiano Amartya Sen („hanno evidenziato l'impatto benefico che una valorizzazione della cultura umanistica può esercitare nel processo di consolidamento e di sviluppo delle democrazie“⁵). Tutta la popolazione, tutti i cittadini hanno diritto all'accesso all'eredità culturale. E per vivere questo diritto ci vuole una buona educazione estetica per tutti. Baldriga cerca di spiegare questo concetto rifacendosi al lavoro dei grandi musei negli ultimi decenni. Cita il Louvre e altri musei nazionali.

„Ma il legame tra bellezza e democrazia va al di là dell'ispirazione civica. Innanzitutto si tratta di due categorie che presentano precise affinità: esse esprimono valori assoluti, universali, ma condividono uno stesso carattere di vulnerabilità.“⁶ Il legame tra estetica e democrazia va ben oltre la semplice cittadinanza, afferma Baldriga. Entrambe le categorie prosperano su valori generali, ma sono ugualmente a rischio. In questo contesto, l'autrice fa riferimento anche all'art. 9 della Costituzione italiana e all'art. 22 della Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo (1948). Cita i filosofi Jacques Rancière e J. Habermas: „La qualità estetica della democrazia emerge attraverso una molteplicità di elementi, tra cui è decisivo il livello di confronto, il posto riservato alle minoranze, ma anche lo stile che caratterizza il discorso politico e la sua rappresentazione. Quale iconografia, quale linguaggio, quale simbologia danno forma al discorso politico? Le scelte adottate in questo senso profilano una estetica della società e del bene comune che produce effetti importanti sul sentimento di cittadinanza.“⁷

Baldriga cita anche un altro documento importante: la Convenzione sulla protezione del patrimonio mondiale culturale e naturale (da parte della Conferenza Generale dell'UNESCO 1972). Chi giudica il "valore" o il "significato",

Baldriga Howard Gardner, der eine „ethische Intelligenz“ einfordert, und erweitert seinen Blickwinkel. „L'intelligenza estetica è la capacità di riconoscere la bellezza, di individuarne la presenza anche ove è meno evidente e meno conosciuta, di leggerne la trama e il significato, di coglierne le sfumature e il senso, specialmente nelle apparizioni impreviste, nelle epifanie che la casualità del vivere può offrirci alla vista.”⁵ Die „ästhetische Intelligenz“ bedeutet Schönheit erkennen zu können, ihre Präsenz wahrzunehmen, auch dort, wo sie weniger augenscheinlich ist, Sujet und Bedeutung zu erschließen, Feinheiten und Bedeutung zu „sehen“, auch im unerwarteten und zufälligen Auftreten. In diesem Zusammenhang geht Baldriga auch auf Street Art und Zen-Gärten ein.

Für den Zusammenhang von Ästhetik und Demokratie nennt die Autorin die Philosophin Martha Nussbaum und den indischen Nobelpreisträger Amartya Sen („hanno evidenziato l'impatto benefico che una valorizzazione della cultura umanistica può esercitare nel processo di consolidamento e di sviluppo delle democrazie”⁶). Sie beide haben den Zusammenhang zwischen Humanismus, seiner Wertschätzung und dem Prozess der Konsolidierung und Entwicklung von Demokratie herausgearbeitet. Es muss einen Zugang zum kulturellen Erbe für alle geben. Und dazu braucht es natürlich entsprechende Ausbildung, Bildung und Erziehung zum „Sehen“. Baldriga macht diesen Gedanken am Beispiel des Louvre und der Entwicklung anderer großer Nationalmuseen in den letzten Jahrzehnten deutlich.

„Ma il legame tra bellezza e democrazia va al di là dell'ispirazione civica. Innanzitutto si tratta di due categorie che presentano precise affinità: esse esprimono valori assoluti, universali, ma condividono uno stesso carattere di vulnerabilità.”⁷ Der Zusammenhang zwischen Ästhetik und Demokratie geht weit über das reine Bürgertum hinaus, sagt Baldriga. Beide Kategorien leben von übergreifenden Werten, sind aber auch gleich gefährdet. In diesem Zusammenhang geht die Autorin auch auf Art. 9 der italienischen Verfassung und Art. 22 der allgemeinen Menschenrechtserklärung (1948) ein. Sie zitiert die Philosophen Jacques Rancière

cosa vale la pena proteggere? Baldriga si riferisce ai valori della bellezza, dell'identità, della memoria e ricorda gli "angeli del fango", giovani che nel 1966 salvarono i tesori d'arte di Firenze dopo un'alluvione sotto la propria responsabilità, senza alcuna spinta aggiuntiva. “È necessario partire dalla consapevolezza delle proprie radici”. Soltanto allora è possibile anche guardare oltre e stimare altre culture, anche totalmente diverse dalla propria.⁸

Questa responsabilità, ma anche sensibilità estetica, potrebbe essere vista anche nell'incendio di Notre Dame. Con la frase "L'arte è la vera materia della storia" (p. 53), Baldriga si allontana ancora un po' dal bersaglio, ma richiama l'attenzione su connessioni affascinanti facendo riferimento a John Boardman e all'"archeologia della nostalgia", nonché alla "retrotopia" di Zygmunt Bauman. La paura di distruggere i grandi edifici è spesso anche una paura di distruggere la propria identità. A chi si applica questa considerazione? A tutti i cittadini? Baldriga non approfondisce la questione.

“L'estetica del silenzio” porta poi ancora una volta a un concetto già accennato in precedenza: il legame tra cultura e natura, tra conservazione della cultura e della natura.

Proprio affascinanti trovavo le riflessioni sul „cittadino narrante“. Baldriga con questo concetto si mette in sintonia con Jerome Bruner e ancora una volta Martha Nussbaum. In più Baldriga si riferisce anche a H. Arendt: “La narrazione è una modalità di pensiero che agevola la formulazione del giudizio, attraverso la lettura dell'esperienza quale fattore di innesco verso la comprensione del valore assoluto.”⁹ E Baldriga invita ancora una volta a un discorso politico pieno di responsabilità, citando Platone fino ad arrivare ai politici di oggi, ma anche agli architetti che si inseriscono in questo discorso fatto di immagini, di retorica e dei modi di esprimere le proprie idee.

In questo contesto Baldriga cita anche il film di Daniele Luchetti „Il portaborse“.

Nel penultimo capitolo del suo „manuale“ Baldriga inserisce l'importanza dell'iperspazio per il suo concetto e dell'atteggiamento singolo e anche pubblico verso la nostra eredità culturale.

und J. Habermas: „La qualità estetica della democrazia emerge attraverso una molteplicità di elementi, tra cui è decisivo il livello di confronto, il posto riservato alle minoranze, ma anche lo stile che caratterizza il discorso politico e la sua rappresentazione. Quale iconografia, quale linguaggio, quale simbologia danno forma al discorso politico? Le scelte adottate in questo senso profilano una estetica della società e del bene comune che produce effetti importanti sul sentimento di cittadinanza.”⁸ Die ästhetische Qualität der Demokratie hängt mit einer Vielzahl von Elementen zusammen, zentral aber ist die Art und Weise der Auseinandersetzung: Wie erfolgt der politische Diskurs? Über welche Ikonographie, über welche „Sprache(n)“, über welche Symbole?

Und Baldriga nennt ein weiteres zentrales Dokument für ihre Überlegungen: Das Übereinkommen zum Schutz des Kultur- und Naturerbes der Welt (UNESCO 1972). Wer urteilt über „Wert“ oder „Bedeutung“, was ist schützenswert? Baldriga nennt hier die Werte Schönheit, Identität, Erinnerung und zitiert die „angeli del fango“, die „Schlammengel“, junge Leute, die Kunstschatze in Florenz nach einer Flutkatastrophe 1966 eigenverantwortlich, ohne zusätzlichen Antrieb gerettet haben. „È necessario partire dalla consapevolezza delle proprie radici“ - man muss die eigenen Wurzeln kennen. Dann gelingt es auch, über den Tellerrand zu schauen und Anderes, Fremdes zu schätzen.⁹

Diese Verantwortung, aber auch ästhetische Sensibilität ließe sich auch am Brand von Notre Dame festmachen. Mit dem Satz „L'arte è la vera materia della storia“ (S. 53) schießt Baldriga zwar wieder etwas über das Ziel hinaus, macht aber auf faszinierende Zusammenhänge aufmerksam, indem sie auf John Boardman und die „archeologia della nostalgia“, die „Archaeology of Nostalgia“, eingeht sowie auf Zygmunt Baumans „retrotopia“. Die Angst vor der Zerstörung großartiger Bauwerke ist vielfach auch eine Angst vor der Zerstörung der eigenen Identität. Für wen gilt diese Überlegung? Für alle Staatsbürger? Baldriga geht auf diese Frage nicht näher ein.

Le sue proposte per un'educazione alla cittadinanza estetica non sembrano tutte conformi al nostro tempo, ma inducono un costruito educativo del tutto tracciabile: I bambini e i giovani dovrebbero essere educati prima all'immaginazione, poi all'interpretazione dei codici stessi e alla narrazione – con tantissime esperienze pratiche anche al di fuori delle mura delle scuole – un concetto di notevole spessore, così come impressiona anche il manifesto dell'estetica della cittadinanza alla fine del manuale.

L'importanza della narrazione che I. Baldriga considera fondamentale per l'estetica della cittadinanza si manifesta in pieno nel libro che il direttore degli scavi di Pompei, Gabriel Zuchtriegel, ha scritto sulle sue esperienze come archeologo, ma anche responsabile degli scavi. Zuchtriegel scrive in modo molto diretto, molto chiaro, molto lucido delle sue esperienze più forti e indimenticabili. Zuchtriegel è un grande narratore, ed in ogni riga trasuda quel che gli scienziati nelle nostre materie e quelle vicine spesso dimenticano: l'entusiasmo. L'entusiasmo per il suo lavoro e per quello che sta vivendo, ma anche l'entusiasmo che riesce a suscitare col suo libro nel lettore. Il lettore, ma anche il visitatore di Pompei e dei musei in generale per Zuchtriegel è un'entità sempre presente.

Anche in questo caso i sottotitoli ci fanno capire subito quali sono le intenzioni ed il perché di questa pubblicazione.

"Sui rischi e gli effetti collaterali" mi sembra un'introduzione particolarmente riuscita. Segue una riflessione su "Cosa c'è nell'arte classica", quindi una considerazione su un edificio particolarmente affascinante di Pompei ("Sulla scia del rito"). "Una città sull'orlo della catastrofe" illustra magnificamente l'evoluzione dell'archeologia negli ultimi decenni e le questioni generali che affronta oggi. "What Counts in the End" è una riflessione del tutto personale su un progetto che all'autore sta particolarmente a cuore e su momenti centrali della storia di Pompei (dalla città realmente esistita, alla città perduta sotto la cenere del Vesuvio, fino alla sua presentazione odierna).

Zuchtriegel parte dalle sindromi del visitatore e dai compiti del museo: Nomina e descrive in

Die Ästhetik der Stille führt dann noch einmal zu einem bereits vorher angedeuteten Konzept: dem Zusammenhang zwischen Kultur und Natur, zwischen Kultur- und Naturschutz.

Außergewöhnlich finde ich die Überlegungen zum "cittadino narrante" in Anlehnung an Jerome Bruner und noch einmal Martha Nussbaum. Zusätzlich wird H. Arendt in den Worten von I. Baldriga zitiert: "La narrazione è una modalità di pensiero che agevola la formulazione del giudizio, attraverso la lettura dell'esperienza quale fattore di innesco verso la comprensione del valore assoluto."¹⁰ Die „Erzählung“ ist eine Form der Auseinandersetzung, die das Urteil vorwegnimmt bzw. dem Urteil vorausgeht, über die Leseart der Erfahrung als Grundlage für das Verständnis übergreifender Werte.

Und Baldriga macht noch einmal auf die Verantwortung der Politik aufmerksam, beginnend bei Platon bis hin zu heutigen Politikern und v. a. auch Architekten, die sich in diesen Diskurs einfügen, mit der Bedeutung der Rhetorik und der Art der Darlegung der eigenen Ideen.

Nennenswert in diesem Zusammenhang ist auch der von Baldriga zitierte Film „Il portaborse“ von Daniele Luchetti.

Im vorletzten Kapitel macht Baldriga auf die Bedeutung des Meta-Kontexts, des „iperspazio“, aufmerksam und geht auf den Begriff der „literary citizenship“ mit unterschiedlichen Konnotationen im englischen und italienischen Sprachraum ein sowie auf die Bedeutung der Fantasie und des selbstbescheidenden und demütigen Einblicks in das kulturelle Erbe.

Ihre Vorschläge zur ästhetischen Erziehung sind nicht alle ganz zeitgemäß, aber in der Anordnung der notwendigen Schritte hin zu einer ästhetischen Erziehung (Sehen – Erfahren – Erzählen; regelmäßige Praxis; Erkennen von Codices; Bedeutung von Theorie und Praxis – Aufbau von Kompetenzen - an ganz unterschiedlichen Lernorten) durchaus von Belang genauso wie der Versuch, ein Manifest zur bürgerlichen Ästhetik (estetica della cittadinanza) zu entwerfen.

modo esilarante la sindrome di Stendhal e quella del collezionista, ma si chiede anche come ci si debba comportare con "simili reperti" come quelli di Pompei e che cosa la nostra gestione di essi ci dica e ci faccia capire di noi stessi.

"L'esigenza di mettere un segno di spunta è, ovviamente, meravigliosamente servita dai social media. Il fatto che la gente filmi prima di guardare sarebbe sembrato uno scherzo ai miei nonni; oggi ci siamo abituati da tempo". Questo è un lato del visitatore. Ma ci sono anche i "pellegrini spirituali": "L'incontro avviene in quel momento, tra te e l'opera, e poi finisce. Ciò che rimane non è una conoscenza risolvibile, né una spunta sulla lista delle cose da fare, ma solo una breve fuga dalla prigione del presente".

E Zuchtriegel afferma: L'ideale del pellegrino spirituale non è raro. Ognuno di noi ha dentro di sé qualcosa che lo spinge, ma archeologi e storici dell'arte fanno troppo poco per trovare e incoraggiare tali spinte. Anche loro stessi non sanno sempre che cosa li spinge a studiare e ad occuparsi per anni di anfore rotte o frammenti di iscrizioni.

Perché Zuchtriegel ha scritto questo libro? Una risposta si potrebbe trovare subito all'inizio della pubblicazione:

"Uso l'esempio di Pompei per spiegare cosa spinge un archeologo come me a dedicarsi a questo luogo con tutta l'anima: dai servizi igienici (non sto scherzando, abbiamo già avuto visitatori insoddisfatti che hanno scritto al Ministro della Cultura per questo) agli ultimi scavi, che continuano ad aggiungere aspetti nuovi e a volte sorprendenti alla nostra immagine della città antica". E si definisce "un archeologo barcollante": Ogni ricercatore porta con sé le proprie pulsioni individuali, dice, non è una cosa detestabile, bisogna solo esserne consapevoli.

Pompei e gli scavi vicini per Zuchtriegel hanno il valore di classicità al plurale; il direttore cita e descrive tantissimi esempi di scoperte e storie di esploratori ed esploratrici che sono affascinanti ed impressionanti per tutti. Ci racconta del fascino di statue d'Apollo, di diversissime interpretazioni di quello che la villa dei misteri poteva rappresentare fino ad una scoperta molto recente e molto importante nella sua singolarità: è stata trovata la stanza di un gruppo di schiavi. In più Zuchtriegel sta riflettendo in maniera

Die Bedeutung des „Erzählens“, die Irene Baldriga in ihrem Band ganz besonders herausgestrichen hat, findet einen unbestreitbaren Höhepunkt bei Gabriel Zuchtriegel. Er hat bei der Leipziger Buchmesse 2023 sein Buch „Vom Zauber des Untergangs. Was Pompeji über uns erzählt“ eindrucksvoll präsentiert.

Das Buch entpuppt sich als sehr, sehr persönlich, mit wiederholten autobiographischen Hinweisen: Zuchtriegel ist ein großartiger Geschichtenerzähler und verweist ständig auf etwas, was Forschung in unseren und mit uns verwandten Fachbereichen in den letzten Jahren häufig versäumt hat: Begeisterung weiterzugeben, nicht nur rein wissenschaftliche Orientierung zu schaffen. Der Direktor der Ausgrabungsstätten in Pompeji und Herculaneum setzt sich ständig auch mit seinem Publikum auseinander.

Auch hier machen die Kapitelüberschriften Vieles deutlich, was ein Grundanliegen des Buches ist, aber auch wie es konzipiert ist:

„Zu Risiken und Nebenwirkungen“ finde ich persönlich eine besonders gelungene Einleitung. Es folgt eine Reflexion „Was ist dran an klassischer Kunst“, dann eine Betrachtung über ein besonders faszinierendes Gebäude in Pompeji („Im Sog des Ritus“). „Eine Stadt am Rande der Katastrophe“ macht wunderschön deutlich, wie sich Archäologie in den letzten Jahrzehnten entwickelt hat und welche übergreifenden Fragen sie heute angeht. „Was am Ende zählt“ ist eine durchaus persönliche Reflexion über ein Herzensprojekt sowie zentrale Momente der Geschichte Pompejis (von der tatsächlich existierenden über die lange Zeit unter der Vesuviasche verschollenen Stadt bis hin zur heutigen Präsentation).

Zuchtriegel geht aus von Besuchersyndromen und musealen Aufgaben: Er nennt und beschreibt durchaus erheiternd das Stendhal- und Sammlersyndrom, fragt sich aber auch, wie man mit „solchen Funden“ wie in Pompeji umgehen sollte und was unser Umgang damit über uns selbst erzählt und deutlich macht.

„Das Bedürfnis, einen Haken darunterzusetzen, wird natürlich von den sozialen Medien wundervoll bedient. Dass Menschen filmen, bevor sie hinschauen, wäre meinen Großeltern

continua il modo in cui possano o debbano essere presentati i reperti a un pubblico più vasto, ma anche quali strategie debbano essere riflettute prima di poter esporre certi reperti.

Zuchtriegel riesce a descrivere il suo lavoro, forse sarebbe meglio dire i suoi lavori e ruoli in modo molto affascinante, a partire dalle pubbliche relazioni e le campagne per il museo/ i musei fino ad affascinanti scoperte archeologiche e la riflessione del lavoro scientifico dietro le scoperte e gli scavi non sempre facile, con delle ipotesi a volte non confacenti, con gli studiosi e le loro impronte molto personali e i rischi di non rispettare queste impronte. Zuchtriegel fa cenno anche alle difficoltà delle studiosi ad entrare nel cerchio di studiosi maschi, parla di scoperte uniche, del rischio di scavi illegali e di possibili perdite per il mondo della scienza. Ci fa vedere una museologia moderna, le sue possibilità e proposte nuove, ci parla di interpretazioni contrastanti di diversi oggetti, ma ci pone anche domande concrete: Quanti abitanti hanno vissuto nella città di Pompei del primo secolo d. C., quanto spazio aveva una casa, un'unità di alloggio, una stanza? Che possibilità ci sono di far luce su queste domande?

Quasi ogni pagina del libro di Zuchtriegel ci fa scoprire qualcosa di nuovo o prospettive non ancora pensate in tal modo – una pubblicazione raccomandabile in ogni caso.

Ritengo che le due opere siano fondamentali se vogliamo avere successo nel nostro discorso sull'educazione per il futuro".

Il pensiero anglo-americano ha recentemente sostituito STEM con STEAM.

Possibilità e approcci interessanti su come questa "A" (che sta per Arts, io preferirei chiamarla "cultural field") potrebbe essere effettivamente realizzata (e ampliata) si trovano nelle due opere citate, perché tali opere non si limitano più alle loro aree tematiche delimitate, ma vanno al di là di esse - e soprattutto abbozzano qualcosa che oggi sta diventando sempre più necessario:

Come posso reintrodurre anche la società nei miei argomenti? Perché sono importanti anche nella società di oggi e di domani?

als Witz erschienen; heute sind wir längst daran gewöhnt.“ Das ist die eine Besucherseite. Es gibt aber auch ganz „spirituelle Pilger“: „Eine solche Begegnung findet in diesem Moment statt, zwischen dir und dem Werk, und dann ist sie vorbei. Was bleibt, ist kein fixierbares Wissen, kein Häkchen auf der To-do-Liste, nur ein kurzer Ausbruch aus dem Gefängnis der Gegenwart.“

Und er betont: Spirituelle Pilger seien gar nicht so selten. „Jeder hat so einen Motor, doch tun wir Archäologen und Kunsthistoriker zugegebenermaßen denkbar wenig, um ihn anzukurbeln. Wir sind uns nämlich selbst oft nicht klar darüber, was uns die Energie gibt, jahrelang zerbrochene Amphoren oder bruchstückhafte Inschriften zu studieren.“

Warum hat Zuchtriegel dieses Buch geschrieben? Eine mögliche Antwort findet man gleich zu Beginn des Bandes:

„Ich erkläre am Beispiel von Pompeji, was einen Archäologen wie mich antreibt, mich diesem Ort mit ganzer Seele zu widmen - von den Toiletten (das ist kein Scherz, wir hatten schon unzufriedene Besucher, die deswegen an den Kulturminister geschrieben haben) bis zu den jüngsten Ausgrabungen, die unserem Bild der antiken Stadt immer noch neue und teils überraschende Aspekte hinzufügen.“ Und er nennt sich selbst einen „Archäologe(n) mit Schlagseite“: Jeder Forscher bringt seine ganz individuellen Antriebe mit, man solle sich nur deren bewusst sein.

Pompeji und benachbarte Ausgrabungsstätten bedeuten nach Zuchtriegel „Klassik im Plural“ und er findet zahlreiche Beispiele von Entdeckungen und Forschungsgeschichten, die faszinieren: Er berichtet von der Faszination von Apollostatuen über die unterschiedlichen Deutungen der Mysterienvilla hin zu einer ganz besonders wertvollen Entdeckung, weil so singular, nämlich eines Sklavenzimmers. Er legt dar, wie konträr auch die museale Präsentation von Fundstücken (z. B. eines Prachtwagens) diskutiert und überlegt werden muss.

Und man muss immer wieder v. a. einen Begriff in Zusammenhang mit dem Buch bringen: Begeisterung. Begeisterung, die Zuchtriegel auf jeder Seite les- und lebbar werden lässt, Begeisterung aber auch, mit der der Leser/ die

Nell'opera di Irene Baldriga, per quanto ampi siano i riferimenti e i collegamenti a un'estetica socio-politicamente rilevante, domina ancora il punto di vista della storia dell'arte; mancano i punti di vista complementari delle materie (filosofia, psicologia, architettura, giardinaggio, letteratura, filologia classica, studi culturali di paesi stranieri, pedagogia), che sono citati più e più volte nei capitoli davvero riusciti - ognuno con un'area di interesse vero e proprio da scoprire anche in modo più approfondito di quanto l'autrice non abbia fatto. Ciò che I. Baldriga vuole farci presente verrebbe valorizzato ancora di più se le tesi e le considerazioni fossero talvolta integrate in modo esaustivo anche dal punto di vista di questi soggetti.

E Gabriel Zuchtriegel non ha preteso di essere completo fin dall'inizio, ma scrive il suo libro per un pubblico molto ampio a cui cerca di portare il fascino attuale dell'archeologia - in parti anche al di fuori della formazione abituale di oggi.

Entrambi i libri - nonostante i punti critici citati - meriterebbero 5 stelle su 5 e sono fondamentali anche per gli insegnanti di latino e greco, perché danno il via a qualcosa che è assolutamente centrale per il nostro concetto di insegnamento, e perché forniscono molti impulsi importanti per gli insegnanti stessi, anche se una o due delle cose che sono presentate in dettaglio nel libro di Zuchtriegel potrebbero essere più che note. Tuttavia, ritengo che le idee e gli impulsi forniti dai due libri recensiti siano straordinari. Entrambi sono estremamente leggibili per quanto riguarda il linguaggio scelto, sono strutturati in modi facili da seguire e valgono sicuramente la pena di essere letti (se non lo si è già fatto).

1 „Questa tensione verso la partecipazione e l'intraprendenza si trasformerà in progetto politico nel pensiero di Friedrich Schiller (...)“ Baldriga, p. 6

2 Baldriga, p. 27

3 Baldriga, p. 28

4 Baldriga, p. 31

5 Baldriga, p. 39

6 Baldriga, p. 42

7 Baldriga, p. 44

Leserin auf die vielfältigen Hinweise zu den Ausgrabungen reagiert, ja reagieren muss. Zuchtriegel gelingt es, seine Arbeit anschaulich darzustellen, von der PR-Arbeit bis hin zu spannenden archäologischen Entdeckungen und der Darstellung wissenschaftlicher Arbeit (mit möglichen Hypothesenbildungen und der Notwendigkeit und den Möglichkeiten der Überprüfung, mit dem Hinweis auf die Prägung des einzelnen Forschers und eventuelle Gefahren, die davon ausgehen, mit dem Verweis auf Frauen in der Archäologie und ihrem mühsamen Aufstieg innerhalb männlicher Forschungsgemeinschaften, mit besonders begeisternden Entdeckungen, mit der Auseinandersetzung mit Raubgrabungen, mit Fragen moderner musealer Präsentation, mit unterschiedlichen Interpretationen und Sichtweisen zu einzelnen Objekten, mit konkreten Fragen zur Größe Pompejis und zur Größe und zum Platz von Wohnräumen und der Art und Weise, wie solche Zahlen erfasst werden können). Fast jede Seite bei Zuchtriegel lässt einen Besonderes entdecken oder neue, ungewöhnliche Sichtweisen erproben – ein absolut empfehlenswertes Buch.

Ich halte die beiden Werke für grundlegend, wenn wir in unserem Diskurs über „Bildung für die Zukunft“ und zentrale Grundlagen dieser Bildung bei der unbestritten notwendigen Einbindung unserer Fächer erfolgreich sein wollen.

Der anglo-amerikanische Bereich hat vor kurzem das Konzept STEM durch STEAM ersetzt.

Zwei interessante Möglichkeiten und Ansätze, wie dieses „A“ (steht für Arts, ich würde es lieber den „Kulturbereich“ nennen)¹¹ tatsächlich erreicht (und erweitert) werden könnte, sind in den beiden genannten Werken zu finden, weil sie nicht mehr nur in ihren abgegrenzten Fachbereichen bleiben, sondern darüber hinaus denken – und vor allem etwas andenken, was heute immer notwendiger wird:

Wie kann ich die Gesellschaft auch wieder an meine Fächer heranzuführen? Warum sind sie wichtig? Auch in der Gesellschaft von heute und morgen?

⁸“è necessario partire dalla consapevolezza delle proprie radici” (p. 48); “È la conoscenza che ci rende sensibili alle diversità, attribuendoci la facoltà di riconoscere i codici espressivi che ci parlano delle civiltà e della loro storia, aiutandoci a essere mediatori di dialogo e interpreti di bellezza.” (p. 49)
⁹Baldriga, p. 77

Bei Irene Baldriga, so großartige Hinweise und Verbindungen zu einer gesellschaftspolitisch relevanten Ästhetik sie findet, dominiert nach wie vor die Sicht der Kunsthistorikerin, es fehlen die Komplementärsichten der Fächer (Philosophie, Psychologie, Architektur, Gartenkunde, Literatur, Klassische Philologie, Kulturkunde fremder Länder, Pädagogik), welche in den wirklich großartig aufgebauten Kapiteln – mit jeweils einem Schwerpunktbereich – immer wieder zitiert werden. Die Kapitel und das, was uns I. Baldriga sagen möchte, könnten noch mehr gewinnen, wenn die Thesen und Überlegungen auch aus der Sicht dieser Fächer manchmal korrigiert bzw. umfassender ergänzt würden.

Und Gabriel Zuchtriegel hat den Anspruch auf Vollständigkeit von vornherein nicht erhoben, er verfasst sein Buch für eine sehr breite Leserschicht, der er versucht, die tatsächliche Faszination der Archäologie – in Teilen auch außerhalb des heute üblichen Bildungsbetriebs – nahe zu bringen.

Beide Bücher würden – trotz der genannten Kritikpunkte - 5 von 5 Sternen verdienen und sind grundlegend auch für Lehrpersonen für Latein und Griechisch, weil sie etwas anstoßen, was für unsere Unterrichtskonzeption absolut zentral ist, und weil sie für Lehrpersonen selbst ganz viele wichtige Impulse liefern, auch wenn das eine oder andere, was gerade bei Zuchtriegel z. T. ausführlich dargelegt wird, bekannt sein dürfte. Trotzdem: Die Ideen und Impulse, die über die beiden rezensierten Bücher gegeben werden, halte ich für grandios.

Beide sind extrem gut lesbar, auch gut lesbar angelegt, gut nachvollziehbar dargelegt und unbedingt lesenswert (falls Sie es noch nicht gemacht haben).

Die genauen Angaben zu den Büchern:

Irene Baldriga, *Estetica della cittadinanza. Per una nuova educazione civica*, Florenz: Mondadori Education (Le Monnier Università), 2020;

Gabriel Zuchtriegel, *Vom Zauber des Untergangs. Was Pompeji über uns erzählt*, Berlin: Ullstein, 2023.

1„Questa tensione verso la partecipazione e l'intraprendenza si trasformerà in progetto politico nel pensiero di Friedrich Schiller (...).” Baldriga, S. 6

2Baldriga, S. 27

3<https://rm.coe.int/die-faro-konvention-neue-wege-fur-das-kulturerbe/1680a1e631>

4Baldriga, S. 28

5Baldriga, S. 31

6Baldriga, S. 39

7Baldriga, S. 42

8Baldriga, S. 44

9 “è necessario partire dalla consapevolezza delle proprie radici” (S. 48); “È la conoscenza che ci rende sensibili alle diversità, attribuendoci la facoltà di riconoscere i codici espressivi che ci parlano delle civiltà e della loro storia, aiutandoci a essere mediatori di dialogo e interpreti di bellezza.” (S. 49)

10Baldriga, S. 77

11Aber Achtung: Dieser Kulturbereich darf nicht zu klein und miteinander verschwommen, sehr wohl aber in Fächer übergreifender Zusammenarbeit gedacht werden: Ähnlich wie bei den MINT-Fächern ist auch dieser Bereich riesig – und das „A“ ist zwar ein Fortschritt gegenüber der absoluten MINT-Gläubigkeit, aber insgesamt noch zu wenig entwickelt.